

Tra Usa e Urss toni sempre duri

Primi commenti a Reagan «Un discorso elettorale»

Pronto al collaudo il «satellite killer»

Funzionari del Pentagono rivelano: la prossima settimana sarà sperimentata la prima «arma spaziale» - Il presidente chiederà fondi per i piani di «guerre stellari»

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Quella parte del mondo politico americano che non ha, nei confronti di Ronald Reagan, un atteggiamento reverenziale ha — per dirla con un proverbio — mangiato la farina. Il discorso presidenziale sulle relazioni con l'URSS è giudicato, per lo più, come una sortita elettorale, scarsamente persuasiva della «nuova» linea di un leader che, appena un anno fa si rivolgeva all'Unione Sovietica come all'impero del male e ai suoi leader come dei mentitori e degli imbroglioni.

Comentari registrano, comunque, il cambiamento del tono e del linguaggio nei confronti dell'antagonista sovietico, constatando che l'uomo della Casa Bianca non ha avanzato alcuna nuova proposta e riconoscono che, in ogni caso, un discorso pubblico non è la sede migliore per intavolare una trattativa diplomatica. Ma queste novità vengono tutte spiegate con la necessità, per un candidato alla rielezione, di dissipare i timori che i discorsi aggressivi e millantati hanno diffuso tra quegli stessi elettori che nel 1980 preferirono il Reagan che gonfiava i muscoli e il bilancio del Pentagono.

Insomma, se invece di parole avesse indicato la disponibilità a farsi giudicare dai fatti. Altrettanto severo è il giudizio del «Christian Science Monitor» che non vede nel discorso nessuna svolta nel gelo che paralizza le relazioni con l'URSS.

Il Partito repubblicano, come è ovvio, esalta l'orazione di Reagan come l'offerta di un ramoscello di ulivo all'altra parte. Per converso, altrettanto scontata è la reazione dei democratici di spicco: per Mondale si tratta di una mossa elettorale, per Gary Hart (anch'egli aspirante alla «nomination») i fatti dimostrano che il realismo non ha accresciuto la sicurezza del mondo. Glenn, infine, diffida di questo oscillante presidenzialismo tra toni aggressivi e linguaggio conciliatorio.

Quanto ai fatti, che allo stesso Reagan sembrano più importanti delle parole, eccome due che davvero non corrispondono ai propositi difensivi enunciati dai microfoni della Casa Bianca: 1) ieri è stato annunciato che Reagan chiederà al Congresso di stanziare, nel prossimo bilancio del Pentagono, la somma di due miliardi di dollari in altre armi a 3.400 miliardi di lire) per finanziare il progetto di «guerre stellari» annunciato in un discorso di quasi un anno fa. Si tratta di studi e ricerche sperimentali per la fabbricazione

di laser, raggi a particelle e altre armi molto sofisticate capaci di distruggere in volo, non appena lanciati, i missili dell'avversario. Queste nuove armi, presentate come uno strumento capace di garantire la difesa contro l'aggressione, avrebbero — se costruite — un effetto pericolosissimo e destabilizzante. Chi le possedesse sarebbe infatti in grado di disarmare l'avversario e potrebbe essere indotto ad usarle appunto a questo fine. Sul versante opposto, chi temesse di essere disarmato potrebbe essere spinto a colpire l'antagonista prima che simili originali venissero costruiti. Finirebbe così l'epoca del deterrente, cioè delle armi costruite per dare all'avversario la certezza della distruzione se fosse tentato a scagliare il primo colpo. 2) L'aviazione statunitense sarebbe pronta, secondo dichiarazioni di funzionari del Pentagono a collaudare il «satellite killer», ovvero un'arma spaziale che per il solo fatto di essere costruita porterebbe la gara nucleare addirittura nello spazio extraterrestre, con una «satellite killer» destinata a bruciare altre enormi risorse negli armamenti più costosi. Il «satellite killer», capace di distruggere i satelliti avversari sarebbe sparato, in questo imminente collaudo, da un aereo F-15 in volo ad alta quota.

Aniello Coppola

Pechino: «Non ha formulato alcuna proposta»

PECHINO — In un commento sul discorso pronunciato lunedì dal presidente Reagan, l'agenzia «Nuova Cina» scrive che «non ha formulato alcuna proposta».

di guadagnare più punti nella rivalità tra le due superpotenze, con l'inizio di un nuovo anno sulla scena diplomatica internazionale.

A parere della «Nuova Cina», inoltre, il presidente americano ha inteso col suo discorso — «attenuare in qualche misura le preoccupazioni europee circa una nuova

«È soltanto propaganda», dice la TASS

La conferenza di Stoccolma «si apre in condizioni di brusco peggioramento» - Valentin Falin sulle «Izvestia»: «Siamo in possesso di un documento ultra-segreto NATO su una strategia occidentale di attacchi nucleari preventivi in Europa»

Del nostro corrispondente
MOSCA — «Soprattutto propaganda», così la TASS ha giudicato il discorso televisivo di Reagan. «Un sacco di parole sulla necessità di sostenere il dialogo sovietico-americano, ma ancora una volta si sottolinea che gli Stati Uniti sono intenzionati a condurre da «posizioni di forza». Riassumendo, «tutto ciò dimostra che nessuna modificazione in senso positivo si è registrata nell'approccio dell'amministrazione Reagan al tema della limitazione e riduzione degli armamenti, in primo luogo di quelli nucleari». E la risposta di Mosca a Reagan è non di quelle davvero molto fantasiose per concludere che è già anche la risposta al discorso che, ieri, il segretario di Stato USA Shultz ha pronunciato a Stoccolma.

L'intero panorama della stampa sovietica è concentrato a ripetere questo rituale. Speriamo che qualche segnale positivo emerga da Stoccolma. Ma non c'è da commentare che dimentichi il messaggio generale della conferenza «si apre in condizioni di brusco peggioramento della situazione mondiale» («Trud»), mentre l'avvio della dislocazione dei missili USA in Europa occidentale ha inferto un colpo serio alla fiducia tra le nazioni («Sovetskaja Rossiya»). Se c'è dunque qualche residua possibilità che l'incontro non fallisca, essa si fonda sul far tornare indietro, nel bloccare lo svolgersi di eventi negativi («Sovetskaja Rossiya») e dell'incamminarsi «sull'unica via alternativa ragionevole di proteggere l'Europa e l'intero pianeta dalla catastrofe nucleare» («Pravda»).



STOCCOLMA — Gromiko all'apertura della conferenza

Una smentita da Bruxelles: non c'è nessun piano segreto

BRUXELLES — Un'azione propagandistica di Mosca in coincidenza con l'inizio a Stoccolma della conferenza per il disarmo in Europa, così è stata accolta, in ambienti atlantici a Bruxelles, l'affermazione di Valentin Falin sulle «Izvestia» di essere entrato in possesso di un «documento ultrassegreto» della NATO dal quale risulterebbe che l'alleanza atlantica progetterebbe una guerra nucleare in Europa. Interrogato sulla questione, il portavoce della NATO non ha voluto fare commenti. In ambienti atlantici, si mette l'accento sulle reazioni negative degli organi di stampa sovietici al discorso pronunciato ieri dal presidente americano Reagan.

ora che il rettilineo elettorale si stacca, si è venuto fuori un discorso che Mosca interpreta poco più che come un ringhio. Shultz aveva l'incarico di presentarsi a Stoccolma con un sorriso distensivo — se non altro per tranquillizzare i partners — e se ne esce addirittura ricordando ai sovietici che l'America non riconosce la legittimità delle divisioni «imposte dall'URSS» ai confini europei. Il che equivale ad un elettrochoc potentissimo per qualunque ascoltatore sovietico sano di mente.

«Ciascuno va alla conferenza con i suoi bagagli», scrive Valentin Falin, accingendosi a sciocinare sulle colonne del suo giornale i «panini sporchi» della NATO in una agghiacciante serie di citazioni dei documenti dell'alleanza che dimostrano la logica infernale della cosiddetta «risposta flessibile». Un'impostazione militare che non è in realtà una «risposta» che non è affatto «flessibile», e che non solo non esclude, ma anzi prevede di infliggere «colpi preventivi», an-

La NATO per un'intesa sulle armi chimiche?

STOCCOLMA — I Paesi della NATO potrebbero accettare la proposta dell'URSS di bandire dall'Europa le armi chimiche e si preparano a rilanciarla sul piano mondiale, purché Mosca e i suoi alleati accettino il principio di controlli sul posto del rispetto degli accordi.

Referendum: il 4 e 5 «raccolta delle schede»

ROMA — Urne in tante piazze e strade italiane, urne nella stanze dei consigli di fabbrica, nelle aule scolastiche: il referendum autogestito sull'installazione dei missili a Comiso sta prendendo decisamente l'abbrivio, tanto che il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha fissato una scadenza importante. Il 4 e 5 febbraio sono state infatti proclamate giornate della «raccolta

I pacifisti: moratoria subito per i missili

STOCCOLMA — Più di trenta organizzazioni pacifiste stanno dando vita a una serie di iniziative a favore del disarmo in coincidenza con la Conferenza aperta ieri a Stoccolma.

Intervista a parti rovesciate

tra Berlinguer e gli studenti



L'assemblea in una scuola di Oristano col segretario del PCI è proseguita fino a tarda sera in una trattoria: cosa pensate dei politici, del lavoro, dello studio, del vostro tempo libero? Come vorreste che fosse il Partito comunista?

Del nostro inviato

ORISTANO — Ormai è ora di cena: ci vorrebbe a prendere il tè insieme a noi? Il ragazzo tutto ricci che ha buttato lì l'invito non è affatto intimidito, e Berlinguer risponde subito: «Molto volentieri. Passo un minuto in albergo dove mi aspettano per una intervista in TV e sono da voi».

Detto fatto, mezz'ora dopo il segretario comunista è seduto alla pizzeria Cantapina, centro di un lungo tavolo di formica (lucet al neon, tovaglioli di carta) fra una quindicina di ragazzi, tutti fra i 16 e i 18 anni. Per un'ora e mezza, lunedì sera, si è chiacchierato quindi con questi giovanissimi, tra pizze Margherita e qualche bicchiere di rosso Cannonau, lungo la traccia di una sorta di intervista collettiva alla rovescia: era Berlinguer che tempestante di domande curiose e partecipava questi ragazzi e ragazze, dando loro rigorosamente del «lei»; e loro rispondevano, sempre con il «lei», ma con molta disinvoltura, impegno e allegria.

Ugo Baduel